

BANCHE.

Oggi tocca al Sinfub, domani si fermano Cgil, Cisl, Uil, Fibi e Falcri

Caos allo sportello Partono gli scioperi

Rinnovo del contratto, mancato pagamento della «carica», proposte di riorganizzazione e valorizzazione del lavoro insufficienti. E così, domani, i bancari scioperano in massa. È la prima delle iniziative di lotta di Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uil, Fibi e Falcri. Oggi, intanto, incrociano le braccia i funzionari che aderiscono ad un altro sindacato, il Sinfub. Un'agitazione bollata come «separatista» dalle altre organizzazioni.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Quello di domani non sarà l'unico sciopero dei bancari: se Assicredito e Acri non cambieranno atteggiamento. A mettere in guardia dal pericolo di una nuova stagione di agitazioni sono stati ieri, in una conferenza stampa, i sindacati di categoria Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uil-Uil, Fibi e Falcri.

Lo sciopero nazionale di domani, che coinvolgerà ausiliari, commessi, impiegati, quadri e funzionari, è la prima risposta dei sindacati dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria (circa 330 mila addetti) avvenuta lo scorso 7 luglio. In concomitanza con lo sciopero sono previste manifestazioni (la più importante si svolgerà a Milano) e cortei a livello locale. Altre sette ore e mezzo di astensione dal lavoro, da attuare entro il 30 settembre, saranno gestite a livello territoriale. Il 20 settembre si riuniranno gli esecutivi unitari dei sindacati per valutare l'opportunità di ulteriori azioni di lotta, mentre resta confermato fino alla fine del mese il blocco degli straordinari.

Una fetta consistente di lavoro, visto che, ha spiegato Eligio Boni, segretario generale dei bancari Cisl, nel '93 le ore di lavoro straordinario effettuate sono state circa 20 milioni: abbastanza per dare nuova occupazione a 12 mila addetti.

Oggi, intanto, è già in corso lo sciopero dichiarato dal sindacato dei funzionari Sinfub, considerato però dagli altri come un'azione «separatista».

«O Assicredito e Acri rinunceranno alle loro inaccettabili pretese, consentendo una rapida riapertura del negoziato - ha dichiarato Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisac-Cgil - oppure dovremo prendere atto che con le controparti non abbiamo più nulla da dirci. Preferiremmo evitare - ha aggiunto - il coinvolgimento del ministero del Lavoro, ma se fosse l'unica via...».

I sindacati, che hanno chiesto un aumento mensile medio di 215 mila lire in due anni, hanno criticato gli imprenditori per aver presentato una serie di controproposte «provocatorie». Tra queste hanno

ricordato l'abolizione di ogni automatismo economico per i nuovi assunti, lo slittamento del contratto di un anno, la contrattazione aziendale con il tetto massimo del 3% sulla retribuzione, la riduzione degli scatti di anzianità (da 12 a 5 per i neo assunti e a 8 per i lavoratori in servizio), il salario futuro collegato all'andamento dei bilanci. Resta aperta anche la questione dell'indennità di vacanza contrattuale a proposito della quale i sindacati erano stati convocati al ministero del Lavoro. Incontro rinviato a data da destinarsi, ha però fatto sapere in serata Franco Esposito della Falcri, per il quale il rinvio «suona molto strano» e assume il significato di un disimpegno su un problema primario per i bancari. Secondo i sindacati Acri e Assicredito ritengono che la corresponsione dell'indennità non sia dovuta perché il contratto è scaduto prima dell'entrata di luglio.

«Le associazioni imprenditoriali - ha osservato Giancarlo Steffani, segretario generale della Fibi - vogliono depotenziare il ruolo del sindacato soprattutto a livello aziendale». Per Eligio Boni, segretario generale della Fiba-Cisl «un altro aspetto del tutto ignorato dalle banche è il miglioramento della qualità dei servizi alla clientela mentre Elio Porino, segretario generale della Uil-Uil, ha criticato l'«assoluta discrezionalità» che reclamano gli imprenditori sull'orario di lavoro. Anche Franco Esposito, segretario generale della Falcri ha stigmatizzato la «libertà assoluta» che le aziende pretendono nell'utilizzo delle risorse umane».



In fila davanti agli sportelli

Marco Marcotulli/Sintesi

9 Metalmeccanici

Raggiunto l'accordo con Confapi

ROMA. Nuovo contratto di lavoro anche per i 400 mila metalmeccanici delle piccole e medie aziende aderenti all'Unionmeccanica-Confapi. L'intesa è stata raggiunta nella serata di martedì. Nella sostanza ricalca l'accordo raggiunto a luglio tra Fedemeccanica e i sindacati Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil. Anche questo contratto è stato rinnovato senza un'ora di sciopero nonostante le minacce che ci sono state fino all'ultimo. Prima della firma definitiva dell'accordo si svolgerà un referendum tra i lavoratori.

I lavoratori interessati avranno un aumento medio mensile di 135 mila lire nel biennio (156 mila con gli scatti di anzianità); saranno fruite le 72 ore di riduzione annua dell'orario di lavoro acquisite con i precedenti accordi; la contrattazione integrativa si svolgerà e in questo ambito il salario aziendale, definito «premio di risultato», sarà collegato a uno o più indicatori di qualità, produttività, redditività; si darà vita ad un fondo pensionistico nazionale di categoria alimentato con quote del Tir (Trattamento di fine rapporto).

Per i dirigenti nazionali di Fiom, Fim e Uilm che hanno condotto la trattativa (rispettivamente Enrico Ceccotti, Luciano Falchi e Luca Colonna) «si tratta di un contratto positivo che rafforza la presenza del sindacato e la sua capacità di tutela dei lavoratori anche nell'universo delle piccole e medie imprese del settore, dove viene consolidato il diritto a esercitare la contrattazione».

Il presidente di Unionmeccanica, Mano Jacober, ha sottolineato la conclusione positiva delle trattative senza scioperi e il lavoro svolto in questi quattro mesi per richiamare l'attenzione sull'importanza delle piccole e medie imprese anche nelle relazioni industriali.

R. Piaggio verso la salvezza E il leghista Cappelli abbandona l'incarico

ROMA. Il governo cerca una soluzione per evitare l'affossamento della Rinaldo Piaggio, azienda avio-motoristica ligure con circa 1400 occupati sull'orlo del fallimento. Una riunione odierna con i responsabili di Finmeccanica, Macchi, sindacati, banche ed enti locali, definita dagli stessi protagonisti «interlocutoria» ha consentito alle parti di verificare le linee-guida di una possibile intesa per risolvere i problemi di una società con circa 600 miliardi di debiti. La disponibilità del governo - presente all'incontro il sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta e Gianfranco Borghini, capo della task-force per l'occupazione di stanza a Palazzo

Chigi - è legata però a due condizioni: la tutela dell'occupazione e il varo di un polo aeronautico «leggero» di aziende del settore. Piaggio, Siae Marchetti e Macchi. «Siamo per ora soddisfatti», hanno riferito al termine dell'incontro i segretari confederali di Cisl e Uil, Silvano Veronese e Natale Forlani, i quali però hanno aggiunto di attendere risultati più confortanti dalle successive verifiche di merito. Il nuovo appuntamento è stato fissato per domani, e si dovesse trovare un'intesa sul piano, ciò avrebbe dei riflessi sulle decisioni che l'assemblea degli azionisti della Piaggio, prevista per lunedì, potrebbe adottare. È in vista infatti la necessità di

una ricapitalizzazione di 70 miliardi.

Il sottosegretario ai Trasporti, Sergio Cappelli (Lega Nord), ha reso noto oggi di aver deciso di lasciare l'incarico di seguire la vicenda della Rinaldo Piaggio anche se l'esito della riunione svoltasi a Palazzo Chigi avrebbe confermato la impostazione da lui data, insieme a Borghini, per la soluzione della crisi aziendale. La presa di posizione segue le polemiche sorte sulla lettera nella quale Cappelli, parlamentare della Lega, parlava della vicenda Piaggio e la metteva in relazione al fatto che l'area in cui è situata l'azienda ha dato la maggioranza ai progressisti.

Modena

20 AGOSTO - 19 SETTEMBRE '94

festa

NAZIONALE

l'Unità

manifestazione

Francesco Riccio
Responsabile nazionale feste de l'Unità

Roberto Guerzoni
Segretario della federazione PDS di Modena

Walter Veltroni
Direttore de l'Unità

D'Alema Massimo
Segretario nazionale PDS

domenica 18 settembre ore 17.30